

Domani è il Giorno della Memoria. Ma in tutto sono 22 le date dell'Italia laica che dobbiamo ricordare

# Calendario della nostra identità

## IL LIBRO

Un personaggio di William Faulkner dice che il passato non solo non è morto ma non è nemmeno passato. Vero. Verissimo. Perché del passato sentiamo ancora gli effetti, sotto forma di storia, e ce lo portiamo dentro in ogni momento, sotto forma di memoria. Un passato che non è uguale per tutti, in cui ognuno si riconosce in un frammento o in una vicenda o in una data simbolo e non tutti vivono alla stessa maniera, anzi spesso in maniera opposta, quel passato che non è mai passato. Ecco perché un *Calendario civile* (questo il titolo del libro edito da Donzelli, a cura di Alessandro Portelli, pp.316, 20 euro) diventa un mosaico di date celebrative e di passaggi cruciali della nostra tradizione democratica alcune più evocative per alcuni e altre più significative per altri, a seconda della cultura di riferimento o dell'esperienza personale di vita.

Di fatto, nel libro collettivo che ha per sottotitolo «Per una storia laica, popolare, democratica degli italiani», gli autori scelti da Donzelli propongono un calendario diverso da quello religioso e composto da 22 date. Ritenute fondative della coscienza nazionale e alcune ufficialmente codificate, come la Giornata della memoria del 27 gennaio (quando fu liberato il campo di Auschwitz nel

1945) di cui tratta Adachiara Zevi in questo volume, mentre altre - come il 12 marzo (1974) in cui vinse il No nel referendum abrogativo del divorzio - hanno una forza politico-culturale e nazional-popolare non incasellata in un particolare programma di celebrazioni. E ancora: 24 marzo, Eccidio delle Fosse Ardeatine; 25 aprile, la Liberazione dal fascismo; 23 maggio, la strage di Capaci; 22 luglio, Fatti del G8 a Genova; 3 ottobre, Giornata in memoria delle vittime dell'immigrazione. E via così, con ovviamente le date canoniche, come l'8 marzo, Festa della donna; il primo maggio, Festa dei lavoratori; l'8 settembre, l'Armistizio; il 20 settembre, Breccia di Porta Pia; il 2 giugno, Festa della Repubblica; il 16 ottobre (1945), Deportazione degli ebrei di Roma. Del 2 agosto, giorno della strage di Bologna (1980) scrive Vanessa Roghi e fra gli altri storici e intellettuali coinvolti in questo *Calendario civile* ci sono Nadia Urbinati e Benedetta Tobagi, Umberto Gentiloni e Luigi Manconi, Anna Foa, Guido Crainz, Anna Bravo, Vittoria Franco, Salvatore Lupo. Il quale, sulla scia di Falcone che nell'attentato di Capaci trovò la morte, parla della vicenda escludendo «terzi livelli» di tipo politico che abbiano influenzato o determinato gli indirizzi di Cosa Nostra. Insomma, una breve puntualizzazione polemica nei confronti della sindrome dietrologica. Le pagine della Zerì sulla Giornata della memoria insistono sul rischio dello svuotamento delle celebrazioni e

sulla necessità di un approccio non meramente rituale alla storia della persecuzione contro gli ebrei.

## DIFERENZE

Scrivono Portelli nell'introduzione: «Il calendario civile non ricostruisce la comunità come entità mistica e indifferenziata ma come luogo di differenze». Il 25 aprile, solo per fare un esempio, non è uguale per tutti. Così come non lo è il 10 febbraio, giorno del ricordo delle vittime delle foibe. E il giorno della morte di Carlo Giuliani ha forse lo stesso valore per tutti? Le memorie divise non sono insomma qualcosa di male, anzi rappresentano la dialettica di una nazione ricca di diverse tradizioni capaci di coesistere e interagire anche in maniera polemica. La libertà è partecipazione, come cantava Giorgio Gaber, in cui ognuno mette sul campo il proprio bagaglio di valori e di identità. Molto apprezzabile il fatto che i brevi saggi sono arricchiti da documenti letterari (De Amicis su Porta Pia) o da discorsi politici (come quello di Aldo Moro per il trentennale del giorno della Liberazione) o da canzoni. Sergio Endrigo, che era esule da Pola, intonava: «Da quella volta / non l'ho rivista più, / cosa sarà della mia città. / Ho visto il mondo / e mi domando se / sarei lo stesso / se fossi ancora là». Francesco De Gregori, nella sua celebre canzone, racconta il bombardamento del 19 luglio '43 su Roma («E il Papa la mattina da San Pietro / uscì tutto solo tra la gente / e in mezzo a San Lorenzo / spalancò le ali / sembrava proprio un

angelo con gli occhiali». «Disamistade» (faida in sardo) è il motivo a corredo del saggio di Benedetta Tobagi sul 9 maggio, giorno dell'uccisione di Moro e della sua scorta diventato Giorno della memoria delle vittime del terrorismo. «Il delitto Moro - scrive la Tobagi - fu di fatto una sorta di "regicidio", un delitto eccellen-

te più simile all'omicidio Kennedy che agli altri attentati italiani, le cui vittime sono state nella stragrande maggioranza persone comuni». Altra data cruciale, quella della strage di piazza Fontana. Ne scrive Gad Lerner e le sue parole sono assai condivisibili a proposito dei giovani

ribelli della sinistra di allora: i veri talenti sono finiti in carcere, o si sono suicidati, o si sono isolati culturalmente, mentre «di quella generazione il potere ha cooptato soltanto componenti mediocri (me compreso)».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pietre miliari



### 9 febbraio

Proclamazione della Repubblica Romana: nel 1849 viene dichiarato decaduto il Papato. Un'esperienza breve che segnerà la cultura europea



### 9 maggio

Giorno della memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice, in ricordo dell'uccisione di Aldo Moro nel 1978



### 12 maggio

Vittoria dei No al referendum abrogativo della legge sul divorzio (1974), una grande svolta nella società italiana



### 23 maggio

La strage di Capaci, l'attentato messo in atto dalla mafia nel 1992. Persero la vita Giovanni Falcone, sua moglie e tre agenti della scorta



### 3 ottobre

Giornata in memoria delle vittime dell'immigrazione per ricordare il naufragio di tre anni fa al largo di Lampedusa: morirono 368 persone



### 12 dicembre

Strage di Piazza Fontana: attentato neofascista alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano (1969). È la strategia della tensione

## STORICI E INTELLETTUALI RACCONTANO IN UN VOLUME I PILASTRI (NON SEMPRE CONDIVISI) SU CUI SI FONDA LA REPUBBLICA

CALENDARIO CIVILE

scritto da Alessandro Portelli

Il primo calendario civile  
popolare e partecipativo  
d'Italia



Scrive

AA.VV.

Calendario civile  
a cura di Alessandro  
Portelli

**DONZELLI** EDITORE

316 pagine

20 euro

**LA BRECCIA**  
A fianco un  
dipinto di Michele  
Cammarano,  
"La breccia di  
Porta Pia"

